



**A MERONE [COMO] LA HOLCIM**

**BRUCIA 100 MILA TONNELLATE**

**DI RIFIUTI OGNI ANNO,**

**PRODUCE CEMENTO TOSSICO,**

**AVVELENA L'ARIA E LE PERSONE.**

**E HA MOLTI COMPLICI**



In alto un modellino di treno per il trasporto del cemento. A destra, gli impianti della Holcim.

di **Roberto Fumagalli** \*

**N**EL 1983 UNA SCRUPOLOSA guardia ecologica volontaria della provincia di Como scoprì, vicino alla Cementeria Merone Spa, notevoli quantità di rifiuti industriali. Il cementificio ammise che quei rifiuti venivano bruciati nei propri forni. L'azienda aveva presentato infatti alla Regione Lombardia la richiesta di autorizzazione per l'incenerimento di alcune migliaia di tonnellate di «terre oleose», rifiuti tossici e nocivi provenienti dalle lavorazioni chimiche della Laboni, della Viscolube, dell'Enichem. Nell'aprile del 1983, l'allora Ussl di Erba aveva segnalato, riguardo quei rifiuti, «disturbi nei lavoratori addetti all'impiego di tali composti e una aumentata incidenza di allergopatie nella popolazione infantile circostante la Cementeria [...]. I rifiuti sono potenzialmente tossici [...]. Certamente tra essi vi sono composti cancerogeni e, comunque, irritanti».

Un anno dopo, un tecnico ambientale chiamato dal comune a esprimere un parere sull'uso dei rifiuti industriali in cementeria, scriveva: «... in ogni caso per la sperimentazione ed il controllo analitico di nuove tecnologie, la Cementeria di Merone appare essere, per la sua ubicazione in prossimità di centri abitati, tra le meno idonee allo scopo».

Questi importanti pareri sono rimasti lettera morta. Anzi, inspiegabilmente, negli anni successivi sono arrivate le autorizzazioni anche dalla Ussl e dal comune, e dalla metà degli anni novanta sono stati approvati leggi e decreti che consentono ai cementifici di bruciare di tutto, usufruendo addirittura di incentivi fiscali e contributi pubblici. I governi Dini, Ciampi, Berlusconi I, Prodi e D'Alema hanno ripetutamente approvato decreti che permettono ai cementifici di incenerire alcune tipologie di rifiuti senza autorizzazione, semplicemente inviando una lettera alla Provincia: dopo novanta giorni vige il silenzio-as-

senso, o meglio il «silenzio-inquinamento». Questa procedura assurda è stata ratificata nel 1997 dal ministro ex ambientalista Ronchi [e la Comunità europea ha più volte sanzionato l'Italia per questa prassi a favore dei cementieri]. L'amministrazione provinciale nel dicembre del 2003 ha poi approvato il nuovo Piano provinciale sui rifiuti, che prevede la possibilità di stipulare accordi con aziende private per l'incenerimento del combustibile da essi derivato [Cdr]. L'unica azienda in provincia che brucia il Cdr è quella di Merone.

Il governo Berlusconi 2, infine, ha fatto di peggio: la legge delega sull'ambiente prevede che i rifiuti, prima di finire negli inceneritori, non debbano più essere pretrattati [era l'unico modo per diminuire le

sostanze pericolose]. In più, il governo di Berlusconi consente ai cementifici di incenerire senza autorizzazione e senza uno studio d'impatto ambientale.

Nel frattempo, la cementeria è diventata proprietà della Holcim, multinazionale con sede in Svizzera, e ha ottenuto anche l'autorizzazione a bruciare farine animali. Nel ferragosto del 2005, il sindaco Albertini ha poi annunciato che i fanghi dei depuratori del capoluogo lombardo sarebbero stati bruciati in un cementificio, e il sito individuato è naturalmente quello di Merone, che infatti proprio pochi giorni fa, all'inizio di febbraio, ha cominciato a incenerirli [diventando così la pattumiera della Lombardia]. La Holcim brucia fino a 100 mila tonnellate l'anno di rifiuti di diversa

origine, ricavando 53 milioni di euro.

Gli effetti sono sotto il naso di tutti. L'Arpa di Como ha affermato che la cementeria è una delle principali fonti d'inquinamento della provincia, perché emette il 36 per cento del biossido di zolfo e il 25 per cento degli ossidi di azoto dell'intera zona. Il cemento Holcim è anch'esso velenoso, e infatti sui sacchi c'è la scritta «irritante», per la presenza di cromo esavalente, composto cancerogeno. Lo usano per costruire i palazzi, sprigiona veleni anche attraverso l'intonaco. Nessuno ha mai misurato le diossine a Merone: sarà per il rispetto che le nostre istituzioni hanno per il colosso Holcim? O per non allarmare troppo la popolazione?

\* **Circolo ambiente «Ilaria Alpi», Como**

## Il Premio Holcim

«Holcim Italia, con le sue persone, è fortemente impegnata nell'attuazione di un modello di sviluppo sostenibile in grado di conciliare crescita economica e tutela ambientale»: si presenta così la multinazionale [con sede in Svizzera] del cemento, presente in più di settanta paesi nei cinque continenti, con una capacità produttiva complessiva di circa 150 milioni di tonnellate di cemento all'anno. Oltre al cementificio di Merone [in provincia di Como], la Holcim gestisce quello di Comabbio [Varese] e controlla sette cave di estrazione di «aggregati» nelle province di Milano, Bergamo e Varese, oltre a ventidue impianti per il confezionamento di calcestruzzo in Lombardia e Piemonte. Ancora, coordina, per l'Italia e alcuni paesi limitrofi, l'acquisizione dell'energia, termica ed elettrica, necessaria per i processi produttivi.

L'azienda di chiara che la sua «missione» è quella di «assicurare solide fondamenta alla società del futuro», e il cemento non è l'unico affare di cui si occupa. Sul sito della multinazionale c'è una bella sezione dedicata allo «sviluppo sostenibile». Uno dei «fiori all'occhiello» della multinazionale

è infatti la «Holcim foundation for sustainable construction», che si occupa di costruzioni «sostenibili». Uno specchietto per le allodole capace di confondere anche il settimanale Vita, che dalle sue pagine, nel dicembre del 2004, dava notizia dell'«Holcim awards for sustainable construction», premio [ricchissimo, si parla di due milioni di dollari] per i migliori progetti di «edilizia sostenibile».

Come ha fatto notare perplesso un lettore sul forum del settimanale, la multinazionale svizzera, controllata dalla famiglia Schmidheiny, è nota per innumerevoli violazioni ambientali, come quelle che raccontiamo in questa pagina. Aggiungiamo che uno dei rampolli della famiglia, Stephan Schmidheiny, è il maggiore azionista della tristemente nota Eternit, e in questa veste è indagato dalle procure di Torino e Siracusa per la morte dei moltissimi operai avvelenati dalla polvere di amianto.

